ANNO V 1852 - N° 336

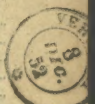
L'OPINIONE

Martedì 7 dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 6 DICEMBRE

GENOVA E LIVORNO

» Il *Lloyd* austriaco nel 1845 proponeva la » scommessa che il tratto oltre o lungo il lago di » Como sino a Chiavenna, e di là a Coira, sa- » rebbe coperto di rotaie prima che la strada » ferrata sarda giungesse a Coira per il monte » Lukmanier.

» L'Austria ha stretta alleanza coi ducati di » Parma e Modena, ha convenuta con essi la li- » bera navigazione del Po, occupa il granducato » di Toscana ed ordina studii per unire con una » strada ferrata Trieste e Livorno. » (*Opinione*, 28 gennaio 1850, n. 28.)

» Non dimentichino i lettori che già da gran » tempo noi facevamo conoscere l'intenzione del » ministro de Bruck di mettere in comunica- » zione l'Adriatico col Mediterraneo, unendo le » strade ferrate del Veneto con quella che da » Livorno passerebbe l'Apennino alla Perretta. » L'Austria, con una insistenza impareggiabile, » tende a compiere questo suo gran progetto, » adoperando tutti i mezzi di cui può disporre. » Che avverrà del Piemonte allorquando dal » lago Maggiore al Mediterraneo sarà circon- » dato da provincie austriache o semi-austriache? » Quando il commercio della Germania meri- » dionale avrà due grandi sbocchi nelle acque di » Trieste ed in quelle di Livorno? Quando la » navigazione del Po, per un lungo tratto, sarà » in potere dell'Austria? » (*Opinione*, 29 marzo 1850, num. 88.)

» Queste predizioni si sono in parte verificate, » ed in parte stanno per realizzarsi. La strada » da Milano al confine svizzero dalla parte di » Como è già in attività da più mesi; la naviga- » zione del Po è regolata in favore dell'Austria » da una recente convenzione fra questa potenza, » i ducati e le Romagne; l'occupazione di Li- » vorno è assicurata agli imperiali per un de- » cennio almeno, e tutte le altre linee ferrate si » avvicinano rapidamente al loro compimento. » E noi che abbiamo fatto? Assai poco sotto » tutti i rapporti. » (*Opinione*, 30 dicembre 1850, » num. 360.)

Così scrivevamo noi circa due anni sono, e sventuratamente oggi altro non possiamo constatare che gli altrui progressi e la nostra immobilità. Invano alzammo pei primi un grido d'allarme, si parlò la lingua inesorabile dei fatti e delle cifre, invano furono indicati al pubblico ogni passo ed ogni atto dei nostri rivali, tutto riuscì inutile. Si è dormito, e, quel che è peggio, si desidera che nessuno disturbi questo sonno colpevole.

Ma a malgrado di questo infausto desiderio, è nostro dovere di sottoporre anco una volta alla disamina, alcuni fatti, e presentare ai nostri lettori quelle considerazioni che valgano, se non altro, a far conoscere la natura del pericolo e l'urgenza di porvi riparo.

Tutte le declamazioni varranno sempre assai meno dei fatti, ed è perciò che a questi soli dobbiamo oggi aver ricorso, e non è certo la loro penuria che ci possa trattenere dallo scrivere. In Inghilterra, paese classico per la tutela dei proprii interessi, cogli elementi che il Piemonte ha a sua disposizione, i nostri avversarii sarebbero già stati completamente battuti, e il porto di Genova non temerebbe più alcuna concorrenza; ma qui le cose vanno a ritroso e sembra che si voglia insultare la Provvidenza per l'abbondanza dei suoi doni. Ma veniamo ai fatti. Che ha fatto l'Austria dal 1850 in poi? E commercialmente e politicamente più che non avesse fatto nei 33 anni della tranquilla sua dominazione, che precedettero la rivoluzione del 1848.

Noi abbiamo riportate le diverse stipulazioni che l'impero ha imposto ai ducati di Parma e di Modena; colla prima si è reso padrone della navigazione del Po, che conduce le merci dall'Adriatico fino a Pavia, e pel naviglio sino a Milano; colla seconda fu stretta una lega doganale, la cui presidenza e sorveglianza spetta all'Austria ed al suo luogotenente in Lombardia conte Strassoldo. Questa ultima convenzione abbraccia un intiero sistema politico-commerciale, perchè innanzi tutto quei piccoli principati sono riconosciuti vassalli dell'Austria, lasciano nelle sue mani la gestione dei loro interessi e sono, infine, assorbiti dal loro potente alleato o supremo signore.

D'altra parte la commissione internazionale presieduta dal cav. Negrelli di Montelbe, incaricato del governo imperiale, fissa tutti quei provvedimenti e per strade ferrate, e per navigazione, e per commercio, e per polizia, che possono maggiormente avvantaggiare il governo austriaco e la sua dominazione in Italia.

Come già accennammo, lo scopo principale delle cure del signor De Bruck si è quello di unire l'Adriatico al Mediterraneo, isolando il Piemonte. Nel mentre quindi da un lato ha persuaso il granduca di Toscana a spendere 16 milioni per il porto di Livorno, spinge colla massima alacrità i lavori delle strade ferrate non solo sul territorio Veneto-Lombardo, ma ben' anco su quello della stessa Toscana.

Abbiamo sott'occhio due importanti relazioni dei signori Giuliani e Ciardi intorno alla strada ferrata dell'Italia Centrale, che deve unire Livorno a Bologna, e i paesi transpadani, nelle quali è chiaramente indicata l'urgenza di compiere sollecitamente questa importante linea di comunicazione. Com'è noto, il tronco da Livorno a Firenze, da Firenze a Prato è già compiuto; trattasi ora di determinare il tracciamento della linea che guida all'Apennino e di là a Bologna; sebbene varii siano i progetti, quello dell'ingegnere Cini per Pistoia e la Porretta, l'altro Giuliani e Ciardi per Prato, la Val del Setta, e Rio Fobbio, certo che le difficoltà non sono molte, la spesa non istraordinaria e grandissimo l'impegno per farle eseguire rapidamente.

Risulta infatti dalle citate relazioni che la lunghezza da Prato a Bologna è di kilom. 102, e il loro importo, compreso i kilom. 9 di tunnel, a L. 27,325,000, de' quali 14 spettano al governo pontificio e 14 al governo toscano.

Le pendenze sono per kilom. 22 da Prato a Mercatole in adeguato di 9 65 per mille, non oltrepassando mai il massimo limite del 12 per 1000. Da Mercatole al punto culminante di Rio Secco, la pendenza adeguata è del 13 per 1000 nè supera mai il massimo del 15 per 1000. Finalmente dalle gallerie di Montepiano alla Madonna del Sasso, le pendenze sono del 12: 80 per 1,000.

È evidente adunque che la linea può costruirsi senza grandi sacrifizi ed anche in uno spazio di tempo non tanto lungo.

Ora sentiamo quale sia il giudizio che gli stessi Ciardi e Giuliani si sono fatti dell'importanza di questa ferrovia.

» Ora di quanta importanza sia per riuscire per » l'Italia e per l'Europa la linea che abbiamo stu- » diata (da Prato a Bologna) e come sia necessario » che riesca la migliore di quante altre mai possano » aprirsene attraverso le catene degli Apennini, » lo mostrano e il numero delle comunicazioni » che apre, e la somma dei commerci ai quali si » presta.

» Sta dunque nel modo di effettuare quel pas- » saggio (dell'Apennino) la buona o cattiva riu- » scita di tutte le linee poichè se fosse pericoloso » o difficile, certo è che viaggiatori e merci di » oltre mare diretti oltr'Alpi, preferirebbero » prender terra a Venezia o a Genova, anzichè » a Brindisi o Napoli.

» Mostreremo quanto importi alla conserva- » zione di un equo riparto e più alla conserva- » zione del porto di Livorno questa via, ora che » la sua vicina e intraprendente (!) Genova, va » ad insignorirsi del commercio del Mediter- » raneo (!!) E Livorno che i Medici fondavano » per compensare Firenze dei sofferti danni, Li- » vorno che è pure adesso prediletta cura del- » l'augusto principe, che intende con larghissimi » provvedimenti ad ampliarne e renderne sicuro » il suo felice porto.

» Inoltre (si noti bene) da Reggio di Modena, » ove si diparte il tronco diretto all'oltre-Po » (Regno Lombardo-Veneto) si misura *una di-* » *stanza pressochè uguale a Genova ed a Li-* » *vorno*; ora se maggiore facilità di transito » offrisse la strada per Genova, sarebbe perduto » per Livorno il vistoso commercio di quelle » ricche provincie, e la strada ferrata dell'Italia » centrale andrebbe deserta. »

Sembra ai genovesi che questo discorso sia abbastanza chiaro?

Che se ciò non bastasse, non avremmo che a fare un'ulteriore citazione tratta dalle *Riflessioni di un lucchese*, stampate nel novembre ora decorso, e dalle quali apparisce che non solo da Reggio a Genova e Livorno il tragitto non è uguale, ma che quest'ultimo può riuscire più corto di 53 kilometri, prendendo la via di Lucca. Ecco il confronto:

Da Genova ad Alessandria	Kilom. 75	
Da Alessandria a Castel S. Giovanni	» 70	
Da Castel S. Giovanni a Reggio	» 102	
	Kilom. 247	
Da Livorno a Lucca	Kilom. 40	
Da Lucca a Reggio	» 154	
	Kilom. 194	194
	Differenza Kilom.	53

E si noti che da Livorno a Lucca è già compiuta la linea, che giunge sino in vicinanza di Pescia.

Ognun vede adunque con quanta alacrità la commissione internazionale cerchi di rendere il tragitto tra l'Adriatico e Livorno il più breve possibile, onde riuscire in mano dell'Austria e sotto la protezione delle sue fortezze l'importante commercio dell'Italia centrale e della Germania per le vie di Trieste e del Tirolo.

Badino i genovesi a questi fatti, i quali vanno ogni giorno più rendendosi gravi e minacciano di rovinare intieramente la loro posizione.

Vi pensi poi anche il governo, imperocchè l'Austria signoreggia pressochè tutta l'Italia, e circonda il Piemonte di una linea doganale-politica assai pericolosa. Bisogna levarsi da una posizione così critica, e uscirne il più presto possibile, spingendo i lavori delle strade ferrate fra Genova e il Lago Maggiore, e fra Genova ed il confine piacentino; imperocchè è a nostra cognizione che nei ducati si sono già cominciate forti transazioni commerciali col Veneto, e principalmente colle fabbriche di Pordenone.

Occorre inoltre che il porto di Genova sia migliorato e sotto l'aspetto materiale, stabilendo in un modo o in un altro un facile approdo, e dal lato economico, diminuendo le enormi tasse per lo sbarco delle mercanzie.

Termineremo quest'articolo con alcune osservazioni del sig. Armand Bertin inserite nel *Débats* del 2 dicembre, osservazioni che confermano pienamente ciò che abbiamo fin qui esposto.

» Il trattato della lega doganale che l'Austria » domandava al ducato di Parma ed a quello di » Modena è definitivamente conchiuso, e se » ne conoscono le principali disposizioni. Si sa » che la sua esecuzione incomincierà col primo » febbraio prossimo, che è stato fatto per quattro » anni e 9 mesi, e che per conseguenza durerà » fino al primo novembre 1857, e che se non è » denunziato avanti il primo novembre 1856, » sarà prolungato per un altro periodo di quattro » anni.

» Questa convenzione è di un'importanza » reale per l'Austria; essa fortifica la sua domi- » nazione sopra i due Stati italiani, e le procura » una comunicazione diretta col Mediterraneo. » L'Austria, digià potentemente stabilita sull' » Adriatico, pone il suo piede sulle rive dell'al- » tro mare, fra Genova e Livorno (il piccolo » porto di Avenzo nel Modenese) in faccia del no- » stro porto di Marsiglia; è questo un primo » passo che può aver gravi conseguenze pel no- » stro commercio, e per la nostra influenza po- » litica. L'Austria segue i suoi progetti con una » instancabile perseveranza; ella non vi rinuncia » mai. È manifesto ch'essa vuol legare i suoi » destini a quelli d'Italia, ed associarla alla sua » fortuna; è verso questo scopo che tendono i » suoi negoziati commerciali e politici e le sue » grandi imprese di strade di ferro, essa vi fa » concorrere la sua alleanza, la sua amministra- » zione, la sua polizia. Non si presterà mai una » sufficiente attenzione al suo cammino ed ai suoi » progressi. »

Ritorneremo presto sovra questo argomento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Da quel giorno in cui, per aver altra materia sotto mano, cessammo di dar conto ai nostri lettori della discussione sulla riforma delle gabelle, questa ebbe a progredire alacremente, a progredire di tanto, che nella seduta di sabbato giungevasi sino alla fine del relativo progetto, e non restava più se non a statuire su di alcune aggiunte e modificazioni che, pel migliore loro ordinamento, eransi rimandate alla commissione. Quest'oggi pertanto dovevasi definire su queste ultime indagini e votare la legge.

Se non che sembrava forse al municipio di Genova ed all'onorevole dep. Asproni, che facevasi sostenitore d'una petizione indirizzata al Parlamento dal municipio medesimo, che fosse questo un soverchio affrettarsi e quindi dimandavasi una dilazione, a dissuadere della quale bastava però la semplice lettura della petizione suddetta. Ove infatti si faccia astrazione di alcune osservazioni, la cui inopportunità non era mascherata dallo stile poetico con cui erano espresse, nulla si rinveniva in questa petizione che non fosse già stato rifritto durante la discussione e su di che era pertanto inutile di ritornare.

Eliminata quest'eccezione dilatoria ed approvate le ultime proposte della commissione, venne, da alcune parole dell'onorevole dep. De Viry, aperto l'adito ad una conclusionale filippica dell'onorevole dep. Lorenzo Valerio. Il tema non fu nuovo e nuovi non furono gli argomenti onde fu svolto. L'imposta è esosa, l'imposta è ingiusta, l'imposta è vessatoria; ma il ministro delle finanze rimbeccò anch'esso col solito argomento che l'imposta, quantunque esosa, ingiusta, vessatoria, è adottata da tutti i governi d'Europa siano liberi o dispotici; e che sebbene tutti gli uomini, che corrono dietro alla effimera popolarità, abbiano promesso di abolirla, questi medesimi uomini, tosto che furono al potere ed ebbero la responsabilità di governare, si guardarono ben bene dall'abolirla, e così fecero ugualmente i fautori della prima rivoluzione, sebbene non avessero mancato di cantare su tutti i toni la stessa elegia ripetuta in adesso dal sig. Valerio. Ma sarebbe fuor di proposito insistere ulteriormente su questa tesi, imperciocchè anche l'onorevole deputato di Casteggio ebbe il buon gusto di conchiudere ridendo la sua concione, quantunque fosse questa da principio abbastanza lagrimosa.

Parve un momento che anche l'onorevole relatore della commissione avesse in serbo qualche altra ragione da addurre; ma la Camera si teune paga di quelle già sentite nei frequenti di lui discorsi e quindi stimò meglio passare senz'altro allo scrutinio segreto, il quale diede 102 voti favorevoli su di 135 votanti. Questa è la più solida sanzione morale che la legge possa mai avere. La nazione può vedere in questo voto la necessità ineluttabile della nuova gravezza e noi siamo sicuri che la nazione non verrà mai meno ai bisogni del governo, quando siano, come in questo caso, indubbiamente riconosciuti.

Dopo si venne alla dimanda di un credito supplementario di 600 mila lire per sopperire alle spese rese necessarie dalla fabbrica del palazzo di giustizia in Chambéry. Trattavasi anche qui di un *bill* d'indennità, giacchè il governo non poteva in alcun modo giustificare la irregolarità d'una spesa incontrata senza l'assenso delle Camere; e la maggioranza dianzi sì compatta, scindendosi sino al punto di non lasciare al governo se non una superiorità di dieci voci, insegnava al ministero che non bisogna essere costituzionali soltanto in parole; ma lo si deve essere maggiormente coi fatti, e sempre.

L'abbondante e facile eloquio del ministro dei lavori pubblici, incaricato di difendere questa spesa, impigliavasi ad ogni tratto; mentre invece l'onorevole deputato Mellana guadagnava di lucidezza attaccandolo. Basterà la lezione? Dio lo voglia, giacchè non havvi spettacolo più triste di quello per cui vedesi il governo, in aspetto di colpevole, aspettare l'assoluzione del Parlamento; e questo far violenza al raziocinio ed alle più indubbie esigenze del proprio mandato per rimediare ad inescusabili errori, pel solo scopo di impedirne di più gravi e più rovinosi.

LA SAVOIA E LA *CORRISPONDENZA AUSTRIACA*. La nomina di un console francese a Chambery, alla quale si è attribuito da alcune parti un significato politico, sembra aver mossa l'attenzione delle potenze sulla Savoia, e dopo che il *Corriere italiano* ci avvisò del modo in cui venne considerato quell'atto, la *Corrispondenza austriaca* ci informa delle idee che si hanno alla Corte di Vienna sulla situazione di quel paese; in questa occasione viene toccata anche la politica generale del nostro governo.

Ecco l'articolo della *Corrispondenza austriaca*:

» Secondo le notizie pervenute dalla Savoia, » regna in quel paese un movimento interno, il » di cui scopo ostensibile è diretto a procurare » un avvicinamento alla Francia, le di cui molle » nascoste devono però essere indovinate. Poichè » ben lungi di accusare il governo francese per » le tendenze colà emergenti, e messe in mostra, » coloro che sono ben informati opinano, che in » questo giuoco non ha mano che il partito della » rivoluzione. Per il disfavore delle circostanze » costretto quà e là di velarsi, sceglie ora l'una » or l'altra maschera e siccome in sostanza non si » tratta per esso che di seminare confusione, così » non è troppo difficile riguardo ai doveri di » coscienziosità, o di sincerità.

» Il linguaggio della maggior parte dei fogli,

» che si pubblicano in Savoia, non permette alcun » fondato dubbio sull' esattezza di questa asser» zione.

» Ove sono collaboratori i signori Eugenio Sue » e Vittorio Hugo, il programma non può essere » che rivoluzione e disordine. Si comprende che » coloro i quali professano uguali opinioni, ap» profittino in questa circostanza di anteriori ri» membranze, e del nesso che si è sviluppato » sotto molti riguardi fra la popolazione della » Savoia e della Francia.

» Sotto questo aspetto il movimento ci sembra » essenzialmente diretto contro il governo fran» cese. Imperocchè, come è senza dubbio nelle » intenzioni di questo governo di evitare ogni oc» casione di conflitti con tutto il resto dell'Europa » in quanto che questa è solidariamente obbligata » e interessata nel mantenimento dello scompar» timento territoriale determinato dal diritto » pubblico, così dall'altra parte non è possibile » alcun accordo, alcun procedimento comune an» che soltanto passeggiero, fra il governo francese » e quell' empio partito che minaccia aperta» mente di morte il capo dello Stato francese.

» Gli errori del precedente governo piemon» tese non avranno poco contribuito a nutrire il » cattivo spirito in Savoia, e specialmente il trat» tamento del clero ha potuto offrire colà qualche » motivo a gravi lagnanze e confronti nocivi. Seb» bene l'attuale ministero piemontese sia della » stessa provenienza, però esso non tralascierà » certamente di avere i convenienti riguardi alle » circostanze essenzialmente cambiate.

» Non ha guari si è annunciato il caso che un » rifugiato francese, di nome Barral, fu colto nel» l'istante che tentava di introdurre entro i con» fini della Francia in vicinanza di Ciamberì una » ragguardevole quantità di polvere, e due mila » esemplari dell'opuscolo di Vittorio Hugo.

» Questo cenno basta per aprire gli occhi a » tutti e per dimostrare in modo irrefragabile » che all' attuale ordine di cose in Francia non » sovrastano vantaggi, ma soltanto pericoli dal» l'opinione ora nutrita in Savoia. Si spera che » in queste circostanze il governo piemontese » saprà adempiere al suo dovere, e mantenere la » tranquillità di quella provincia con tutti i mezzi » che sono a sua disposizione. »

Già altre volte abbiamo potuto constatare che gli articoli della *Corrispondenza austriaca* non sono altro che il sunto e talvolta il tenore letterale di comunicazioni diplomatiche dirette dal governo austriaco a gabinetti esteri. Abbiamo motivo di credere che anche questa volta si tratti di una comunicazione fatta dal governo austriaco al nostro, come risultato del carteggio diplomatico tenutosi in seguito alla nomina del console francese a Ciamberì, e sotto questo aspetto l'articolo della *Corrispondenza* ha certamente qualche importanza perchè indica una parte dei gravami che si fanno al governo piemontese, cioè che non si adoperi con sufficiente energia per reprimere i tentativi dei rifugiati politici contro la tranquillità dei paesi limitrofi.

Ma l'articolo della *Corrispondenza* non ha nè logica nè esattezza di fatti. Il sig. Barral fu arrestato in un albergo di Ciamberì e nullamente nell' atto di far entrare per contrabbando nel confine della Francia gli oggetti indicati.

La ragguardevole quantità di polvere sequestrata si riduce ad un solo pacco ed i duemila esemplari dell' opuscolo a duecento, e non si trattava di introdurli dalla Savoia in Francia, ma bensì erano stati introdotti clandestinamente dalla Francia in Savoia. In tutto ciò non havvi nulla di pericoloso per la tranquillità della Francia, ove furono introdotte da altre parti non cento, ma migliaia di esemplari dell' opuscolo di Vittorio Hugo, forse non per altro motivo che per il guadagno materiale che risulta dallo smercio di quel libro.

In quanto alle tendenze separatistiche della Savoia non si può negare che esistessero per l'addietro, cioè quando la Francia era repubblica, presso il partito repubblicano, e possono ancora esistere presso coloro che vanno alla caccia di lucrosi impieghi dello Stato, dei quali vi è più abbondanza nella Francia imperiale che nel Piemonte costituzionale.

Anche una piccola parte del clero, cioè la parte gesuitica, aspira probabilmente ad unirsi a' suoi confratelli in Francia per spirito di opposizione al governo piemontese che sa mantenere nelle cose di politica e di legislazione la sua indipendenza da Roma. La *Corrispondenza austriaca* ha quindi torto di imputare ai liberali di Savoia, oppure ciò che per essa è lo stesso, al partito della rivoluzione e del disordine, il desiderio di staccarsi dalla monarchia sabauda. Questo esiste presso un partito ben diverso, presso un partito che non manca di godere le simpatie del governo austriaco.

La *Corrispondenza* insinua infatti che il cattivo spirito della Savoia proviene dalle lagnanze del clero. Questa insinuazione esige anch' essa una rettificazione. Se si parla di una certa classe del clero, di quella che si nutre dello spirito dei gesuiti e della *Civiltà cattolica*, l' asserzione è vera e ne abbiamo prove ogni giorno. Se invece si volesse alludere al clero che attende con zelo ed assiduità ai suoi doveri di religione essa è falsa; questa parte del clero lungi dall' essere malcontenta del governo, non nutre alcuna idea di opposizione, di separazione, e non ha motivo di nutrirne, poichè il governo piemontese ha tutta la sollecitudine per essa e il suo benessere, come lo dimostrano le numerose distribuzioni di sussidio accordate ai parochi poveri della Savoia sui redditi disponibili dell' economato.

Riguardo ai pericoli che la *Corrispondenza* pretende sovrastare alla Francia dalla parte della Savoia, essi sono evidentemente immaginarii. È il solito pretesto che si mette innanzi per avere il diritto di immischiarsi negli affari interni di un altro paese, e sarà probabilmente quello addotto dal governo francese per giustificare in faccia all' estero la nomina di un console a Ciamberì.

STATI ESTERI

FRANCIA

I giornali si estendono nella descrizione del ricevimento ch'ebbe luogo la sera del 2 dicembre alle Tuileries. Siccome tutte queste feste si rassomigliano, noi crediamo risparmiarne il racconto, e piuttosto trasceglieremo da alcune corrispondenze da Parigi quei brani che meglio possono mostrare la vera situazione politica del paese.

— Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi, sotto data del 1° dicembre:

» Oggi i redattori in capo dei giornali di Parigi furono chiamati al ministero della polizia generale e prevenuti che non dovranno credersi autorizzati a riprodurre gli articoli o le corrispondenze dei giornali esteri, compresi quelli del Belgio, per ciò solo che ne fu permessa l'introduzione in Francia. Alcune tronche citazioni di periodici esteri inserite nei giornali di Parigi hanno motivato questo avvertimento. I giornali furono pure prevenuti che d'or innanzi avessero pure ad astenersi da annunzi contrari ai costumi ed alla decenza.

» Secondo gli uni, ambasciatori straordinari saranno inviati a tutte le corti per annunziare il cambiamento di governo. Si faceva anzi circolare la seguente lista che io comunico sotto ogni riserva: De Morny, Londra; Baraguay-d'Hilliers, Pietroborgo; De Guichy, Vienna; De Mortemart, Berlino; De Heckeeren, Brusselle; Canrobert, Madrid; Espinasse, Napoli; il cardinale Donnet, Roma.

» Secondo altri, e questa è, se non la più autentica, l'ultima versione, tutto si farebbe per mezzo dei capi delle missioni ordinarie.

» Si dice che il trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra stia per essere firmato. Il carbon fossile e la ghisa inglese sarebbero in Francia colpiti di diritti assai moderati, ed in concambio i vini di Francia avrebbero in Inghilterra quasi libera entrata.

» Il colloquio che Odilon Barrot ebbe a Roma col cardinale Antonelli rimise in piedi la questione già sollevata dalla famosa lettera ad Edgar Ney e fatto ricordare che Odilon Barrot era ministro, quando fu fatta la spedizione di Roma, le cui conseguenze dovevano essere concessioni liberali, promesse allora e non realizzate mai.

» Il governo deve far rispondere nel giornale officiale alle apprensioni cui diedero luogo le parole del *Times* sull'aumento della marina inglese. Ma già la stampa inglese ha spiegato come questo aumento non abbia nulla d' ostile. La Francia poi non ha di che mettersi in allarme, ed il *Moniteur* avrebbe, secondo me, una risposta eccellente da fare, pubblicando cioè le cifre successive del nostro bilancio della marina, che dal 1846 fu ribassato di quasi 50 milioni.

» Le opere di V. Hugo furono ieri vendute per 82,000 lire ai librai Lebigre e Delahays dalla società costituitasi or sono dieci anni per la stampa delle opere del celebre poeta. La libreria a 4 soldi pubblicherà dunque anche *Notre Dame* e *Les Orientales*.

— Leggesi in una corrispondenza di Parigi in data 1 dicembre:

» Il ritorno del signor Kisseleff, ministro di Russia, destò un' emozione nel mondo politico. Ciascuno vuol sapere la buona notizia recata da questo personaggio. Io posso assicurarvi che il signor de Kisseleff rimise nelle mani di Luigi Napoleone una lettera autografa dell' imperatore delle Russie. Non ispetta a me squarciare il mistero di questa lettera: pochissimi e molto privilegiati saranno coloro che ne potranno aver conoscenza.

» Discorresi in essa dei trattati del 1815? L' imperatore Nicolò applaudisce sinceramente alla ricostituzione del trono caduto sotto la coalizione dell'Europa, oppure porge dei consigli al nipote del vincitore di Mosca? Io sicuramente l' ignoro: tutto ciò che posso dirvi si è che nel mondo ufficiale si mostra molta soddisfazione, e che si fa risaltare con una gioia naturale che dal 1830 in poi lo czar non indirizzò lettera alcuna a nessun sovrano, principe o dittatore francese.

» Il sig. di Kisseleff ebbe, per quanto dicesi, un abboccamento colla principessa di Lieven.

» Il sig. Hubner, ministro d' Austria a Parigi, non sarà rimpiazzato. È a torto che si accreditava una voce che gli dava per successore il signor di Appony.

» Il matrimonio di Napoleone III colla principessa Carola Wasa, che si diceva fissato pel gennaio prossimo, non avrà luogo che al mese di maggio.

» Si riserva a quest' epoca la creazione di diverse cariche imperiali che sembrava dovessero instituirsi subito dopo il 2 dicembre. La nomina dei paggi e dei ciambellani avrà luogo fra poco.

» I giornali d' Algeri contengono numerosi dettagli sulle elezioni in questa città. Un gran numero di democratici hanno portato dei bullettini bianchi: vi ebbero 1874 SI e 462 NO.

» Il generale polacco Ribinski, uno degli eroi dell' insurrezione nazionale del 1831, propose ai suoi compatriotti un indirizzo a Napoleone III. Questo indirizzo circola fra i polacchi su tutti i punti della Francia e si ricopre di sottoscrizioni. Eccone qualche passaggio:

» I polacchi sono convinti che non esiste ri» poso e salute per l' Europa se non alla condi» zione che la Francia sia grande, e che la sua » voce sia ascoltata ed accettata in Europa.

» Esprimendo a V. M. dei voti che a noi detta » la riconoscenza per l' imperatore Napoleone e » per la Francia, gli emigrati polacchi, provati » dai dolori di vent' anni, ma decisi a perseve» rare nelle loro convinzioni, pongono confidenti » le loro persone e le loro sventure sotto la pro» tezione dei vostri magnanimi sentimenti.

» Se degli antichi rancori si svegliassero con» tro la Francia, se si osasse di attaccarla, in » questo caso, i polacchi riclamerebbero l' onore » di essere chiamati sotto le di lei bandiere, sotto » le quali, all' epoca dell' impero, hanno impa» rato a vincere o morire per l' impero, per la » Francia e per la Polonia. »

Il *Times* conferma intieramente ciò che noi abbiamo accennato intorno al titolo di Napoleone III, il quale sarà bensì impiegato negli atti ufficiali e notarili, ma non nelle corrispondenze diplomatiche. Sembra anzi, secondo il detto giornale, che questo mezzo termine sia stato convenuto col sig. Kisseleff ministro di Russia a Parigi.

BELGIO

Brusselle, 2 *dicembre*. Nella Camera dei rappresentanti si è incominciata la discussione sul progetto di legge relativo alla repressione delle offese verso gli esteri governi. La commissione propone di togliere quelle espressioni che potevano costituire un reato anche mediante le grida ed i discorsi in luoghi pubblici. Il governo aderisce a questo cambiamento.

Parlano in favore del progetto il signor de Brouckère, ministro degli affari esteri, ed il sig. Faider, ministro di grazia e giustizia: questo giustifica la legge sotto l' aspetto giuridico; l' altro dichiara che la legge medesima non è nè contro e nemmeno sulla stampa, ma solo una legge contro l' ingiuria e la calunnia.

Il progetto è poscia attaccato dal signor di Perceval e difeso dall' abate di Haeme.

La continuazione della discussione è portata al giorno dopo.

AUSTRIA

Vienna, 29 *novembre*. Le consultazioni dei membri della conferenza doganale ebbero luogo anche in questa settimana ogni giorno. Finora furono tenute ventiquattro sessioni.

Il *Salzb. Kirchenblatt* reca la scritta, con cui il papa conferisce al cardinale principe Schwarsenberg l'officio di visitatore dei chiostri dell'Austria. Il pontefice dice in essa ch'egli avrebbe più volentieri affidata la reintegrazione della disciplina claustrale ai capi degli ordini rispettivi; essendo però, a cagione degli abusi introdottisi, necessario un mezzo straordinario, ha trovato opportuno d'instituire pei differenti territorii austriaci due visitatori apostolici, ai quali incumberà di ristorare la disciplina claustrale.

A tal uopo » sono demandate al cardinale arcivescovo, non solo le facoltà, che sono unite all'ufficio da esso amministrato, ma quelle eziandio che spettano ai capi generali degli ordini rispettivi. » Fin tanto che dura questa visita e delegazione apostolica » dovrà cessare l'autorità dei capi superiori dell'ordine, ed i provinciali, definitori e le consultazioni, e tutti gli altri capi provinciali dipendono, nell'esercizio del loro potere, dal delegato. » Questo dovrà spedire alla S. Sede gli atti delle visite fatte. La scritta papale è in data del 25 giugno a. c., e controsegnata dal cardinal Lambruschini.

— Secondo il *W. Lloyd*, la conferenza doganale in occasione delle feste natalizie avrà una feria di due settimane, ed i plenipotenziarii si approfitteranno di questo intervallo per restituirsi alle loro case ed informare i loro governi degli ottenuti risultati.

Ai primi di gennaio si riprenderanno le adunanze che saranno continuate senza interruzione sino ad opera compiuta.

PRUSSIA

Berlino, 29 *novembre*. Dopo il servizio divino nel duomo e nella chiesa di S. Edvige, si unirono oggi al mezzogiorno i deputati delle due Camere nella sala bianca del castello reale, dietro convocazione fatta con decreto regio del 13 corrente.

Il presidente dei ministri, in seguito ad incarico reale, aperse la sessione delle Camere col seguente discorso:

» Signori della prima o seconda Camera!

» S. M. il re, il nostro graziosissimo signore, mi ha incaricato di aprire la sessione della Camera in suo nome. Un nuovo periodo legislativo, signori, richiede la vostra attività per lavori che saranno di grande utilità per il paese, se intelligenza ed esperienza anderanno d'accordo con vigoroso patriotismo, disinteresse e abnegazione.

» Possano i risultati di questa sessione dimostrare che voi tutti eravate pieni di questa convinzione e foste da lei guidati.

» Il bilancio dello Stato vi darà, o signori, la prova che il governo di S. M. ha avuto di mira, con riguardo ai veri bisogni, di regolare le spese dello Stato nel modo richiesto dalle nostre antiche massime di ordine e di risparmio nelle nostre amministrazioni finanziarie.

» Sgraziatamente il trattato col regno di Annover del 7 settembre 1851, approvato dalle Camere nell'ultimo periodo di sessione, non ha trovato quell'adesione che sarebbe adattata per garantire allo sviluppo di tutto lo Zollverein un avvenire pieno di speranze per tutti i rami dell' industria e del commercio. Ma come il governo di S. M. tiene fermo questo scopo, così crede, come per lo addietro, di essere assicurato della piena adesione del paese, se non vuole il mantenimento dell'attuale estensione dello Zollverein sotto condizioni, colle quali sarebbero messi in pericolo gli interessi della Prussia, come anche l'avvenire e il fruttifero sviluppo di tutto lo Zollverein.

» Il governo ha avuto di mira di accrescere ed estendere, per quanto lo permettono le forze finanziere, gli istituti delle comunicazioni stradali, che aumentano non solo la nostra difesa, ma si manifestano continuamente come le leve le più importanti del commercio e dell' industria interna.

» Il risultato delle messi non ha corrisposto alle aspettative a cui aveva autorizzato lo stato delle seminagioni nella primavera, e il tempo quasi sempre favorevole dell' estate, però esso è ancora nella misura da tener lontano ogni timore di un incarimento straordinario dei generi.

» Siccome le deliberazioni delle Camere nella ultima seduta hanno aumentato e rinforzato le importanti obbiezioni contro l' introduzione degli ordinamenti comunali, circolari e provinciali dell' 11 marzo 1850, così è stata sospesa con ordine sovrano del 19 giugno anno corrente l' ulteriore esecuzione di queste leggi. L' urgenza di questo affare raccomanda la pronta evasione delle proposte, che vi saranno fatte senza alcun ritardo intorno a quest' oggetto importante.

» Al fine della sessione precedente non si è ottenuto alcun accordo sopra una diversa formazione della prima Camera. Il governo di S. M. ha quindi emanato dietro l' articolo 65 una disposizione provvisoria, che vi sarà proposta immediatamente per la vostra decisione a norma della costituzione.

» Nello stesso tempo vi sarà presentato un progetto di legge intorno alla formazione della prima Camera, che ha lo scopo di liberare la Corona sotto questo riguardo dalle limitazioni che non trovano un sufficiente appoggio negli interessi del paese. Per l' indivisibilità di questi interessi da quelli della Corona è segnata al governo di S. M. la direzione che deve adottare e tener ferma nello sviluppo della costituzione della monarchia.

» Il governo è ben lontano di mettere in questione quelle libertà, che ritiene con un saggio uso necessarie per lo sviluppo morale del popolo stesso, ma la storia del paese, come gli attuali suoi rapporti pongono fuori di dubbio che il potere reale in Prussia non può essere paralizzato e indebolito colla divisione. L' unità del trono e del paese, la vocazione di esercitare la giustizia verso tutti, come spetta ad un governo indipendente da tendenze di partito, la concordia di tutte le parti del popolo nella devozione verso la patria, queste basi del benessere della Prussia nell' interno, e della conservazione della sua posizione europea devono invece ottenere dalla costituzione della monarchia nuova e sicura garanzia.

» Signori, volete col governo di S. M. scendere seriamente e fermamente verso questo scopo sopra la via di sviluppo legale, penosa ma sicura, e degna del popolo prussiano, allora i frutti di questo lavoro comune saranno per il paese coll'assistenza divina una perenne benedizione.

» A voi stessi la coscienza di fedele adempimento del dovere verso il nostro sovrano signore, e la patria darà una ricca ricompensa.

» Con ciò in seguito all'autorizzazione sovrana datami dichiaro aperta la sessione delle Camere.»

Si è osservato che in questo discorso non si fa menzione delle relazioni estere e ciò a motivo che si ritengono i relativi affari fuori della competenza delle Camere.

SPAGNA

Scrivono da Madrid, il 27 novembre, all'*Indépendance Belge*:

» Ecco le basi fondamentali della nuova costituzione che il gabinetto sarebbe determinato a pubblicare nella prima settimana di dicembre. Lo so da una persona altamente rispettabile, e posso garantirvene l'autenticità.

» Vi sarebbe un senato composto di arcivescovi, capitani generali e grandi di Spagna, con un' annua ed ereditaria dotazione di 12,000 piastre (60,000 lire).

» Le sedute delle Cortès, composte di soli 150 membri, sarebbero segrete.

» Le condizioni per essere eletto deputato sarebbero di pagare 1000 franchi d'imposta diretta e 3000 d'indiretta.

» La verificazione dei poteri sarebbe fatta dall'alta corte di giustizia.

» I bilanci sarebbero votati una volta per tutte; restando però in facoltà del gabinetto di presentarne altri.

» Tutte le guarentigie costituzionali sarebbero soppresse; conservata solo la libertà individuale.

» È superfluo aggiungere l'impressione prodotta ier sera nei nostri circoli politici da queste notizie.

» Ben inteso che la regina non aprirà in persona la sessione della Camera. Ma si assicura che il giorno dell'apertura Bravo Murillo avrà in tasca il decreto di scioglimento, per servirsene nel caso di un troppo vigoroso attacco da parte dell'opposizione. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

Leggesi nel *Morning Advertiser*, del 2 dicembre:

» Nuove persecuzioni a Firenze. Abbiamo il dolore d'annunziare che un uomo eccellente, eminentemente pio, commesso di fiducia d'una casa di banca di Firenze, è stato gittato in un carcere di questa città, a cagione de' suoi principii protestanti. Fu strappato dal letto a quattro ore del mattino, e trasportato nella prigione, senza che sorgesse alcun gravame contro di lui; ed alla data delle nostre ultime notizie di Firenze, non ne era stata ancora addotta alcuna. Ma il suo sol delitto è senza dubbio di leggere la Bibbia.

» Questo fatto ha prodotto una profonda sensazione, poichè lo sfortunato godeva altamente la stima di tutti coloro che lo conoscevano. Ciò che raddoppia l'interesse di quest'affare, è che non ha guari furono richiamate in vigore le leggi cadute in disuso che imprimono ai delitti religiosi i caratteri di delitto capitale. »

INTERNO

Tornata del 6 dicembre.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colla lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni, fatta dal segretario Airenti.

La Camera non è in numero, e si procede all'appello nominale.

Approvasi il verbale alle ore due.

Presta giuramento il dep. Luigi di Seyssel, per la prima volta presente all'adunanza.

Cadorna domanda ed ottiene l'urgenza per una petizione dell'ospedale di Pavia, al quale, come proprietario di molti beni in Piemonte, sono anche ammessi i malati della Lomellina.

L'ordine del giorno porta:

Seguito della discussione sul progetto relativo alla riforma delle gabelle.

Asproni (deputato di Genova) domanda che una petizione del municipio di Genova contro questa legge sia rimandata alla commissione, ed intanto si soprassieda alla votazione *(voci di disapprovazione)*.

Il presidente: La petizione è già stata trasmessa alla commissione.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze *(vivamente)*: Prego la commissione a dare lettura subito della petizione. Dopo mi riservo a far io qualche osservazione.

Chiarle, relatore, ne dà lettura. La lunga petizione fra le altre cose porta che l'esenzione della città e provincia di Genova dalla gabella era non un privilegio, ma una mera giustizia e un' indennità del dazio sul grano; che d'altronde le provincie già assoggettate a questa tassa ebbero l'imposta prediale ridotta del 10 0/0; che Genova è una città di provincia e come tale non doveva essere parificata alla capitale; che non è vero che il bilancio della marina si consuma in Genova; che d'altronde il ministro stesso disse dover essere ben presto l'arsenale trasportato alla Spezia; che la tassa sulle farina rese già impopolare il municipio e questa nuova tassa lo renderà odioso e lo metterà nell'impossibilità di continuare nel suo ufficio. Conchiudesi col domandare o che si respinga la legge o che venga Genova parificata alle altre provincie e diminuita del 10 0/0 la sua tassa prediale.

Cavour C.: Se nella petizione si fossero messi innanzi fatti nuovi; se si fossero contrastate le cifre e le basi della legge; se si fosse domandata un' inchiesta, vedrei che si potesse domandarne il rinvio alla commissione e sospendere intanto la votazione della legge. Ma non vi ha in essa nessun fatto, nessun argomento che non sia stato toccato e svolto dagli onorevoli opponenti, da Ricci, da Farina ed anche dal deputato Asproni. La Camera e la commissione hanno già giudicato che si sia loro sufficientemente risposto. Domando quindi che si proceda alla votazione.

Riccardi: Nella petizione vi è però un argomento nuovo, quello delle gabelle sul grano. (*Cavour C.*: No; è già stato messo innanzi.) Allora domando scusa, perchè non era presente alla discussione *(ilarità)*. Dico però che la legge attuale sarebbe assai meno gravosa per la Liguria, quando si avesse speranza della diminuzione di quel dazio.

Cavour C.: La tariffa daziaria, come si sa, dev'essere riveduta. Una commissione è incaricata di questa riforma di riduzione, ed il ministro le raccomandò massimamente questa materia del grano.

Asproni (rumori): Vi è però nella petizione l'osservazione gravissima che il bilancio della marina si consuma non a Genova, ma nelle varie parti d'Europa, dove stanzia la squadra. Mi pare che sarebbe una soddisfazione da darsi quella di sospendere la votazione di un giorno *(no! no!)* onde possa la commissione riferire maturamente su quella.

Chiarle insiste perchè si passi alla votazione osservando che nessun nuovo argomento fu addotto, e d'altronde questa legge rimedia ad una ingiustizia.

Il presidente: Insistendo il deputato Asproni, non posso a meno che metter ai voti la sua proposta.

È rigettata all'unanimità, meno undici voti della sinistra o dei deputati di Genova *(Mellana e qualche altro pur della sinistra votano contro)*

Chiarle riferisce quindi sulla proposta d'aggiunta all'art. 36 fatta da Pescatore nella tornata di ieri, la quale è approvata.

È pur approvato l'art. 72 *bis* proposto da Depretis e così formulato dalla commissione:

» Art. 72 *bis*. Le disposizioni, di cui all'articolo precedente, non sono applicabili ai privati, che consumano carne unicamente ad uso proprio, nei comuni ove non è istituito dazio consumo, purchè giustifichino essersi pagato il diritto nel luogo del macellamento. »

Approvansi ancora nella seguente conformità gli articoli 85 ed 86 stati rimandati alla commissione:

» Art. 85. La tassa stabilita dalla presente legge decorrerà dal 1° luglio 1853 e da tale epoca comincierà ad aver effetto l'abolizione della gabella sui corami e sulle pelli e portata dall'art. 1°.

» Art. 86. Da quell'epoca non sarà più dovuto il diritto di licenza per tener aperte botteghe da bigliardo imposto coll'art. 24 delle regie patenti 30 ottobre 1821.

» Dalla medesima epoca è abrogato l'art. 5 del R. E. 30 novembre 1814 ed è derogato ad ogni disposizione di legge contraria alla presente.»

Cavour C. chiede di potere proporre le modificazioni alla legge d'aumento dell'imposta prediale e sui fabbricati a quella stessa commissione di 14 membri, che ebbe già ad esaminare questa stessa legge, quando fu presentata la prima volta nella scorsa primavera.

La domanda è consentita.

Deviry: Al momento di votare questo nuovo balzello, credo a nome della deputazione savoiarda dover prendere atto delle dichiarazioni fatte dal signor ministro, relativamente alle spese di culto che gravitano ancora sulla Savoia. I deputati della Savoia votano volonterosi questa legge, perchè sperano che, quando essa andrà in vigore, sarà anche la Savoia sgravata di quella spesa.

(Mellana e Valerio domandano la parola).

Il presidente: Osservo che il sig. Deviry non ha fatto che prender atto.

Mellana: Se così è, sta bene; perchè non si potrebbero punto mettere condizioni all'accettazione di una legge.

Io poi dichiaro di votare in favore di questa legge; ed ecco le ragioni che voglio esporre, essendo grave la responsabilità che ci assumiamo con questo voto, e separandomi io d'altronde dai miei amici politici.

Se si guarda lo stato dell'erario, vedesi come non si possa far senza di una legge gabellare, e questa è in ogni modo migliore dell'antica che era incostituzionale perchè pesava soltanto sopra alcune provincie. Io spero poi anche che, fatto questo primo passo, la legge verrà presto riformata e migliorata; mentre, quando era eccezionale, trascorsero quattro anni senza che lo si facesse.

Valerio: Il dep. Deviry disse di parlare a nome della deputazione savoiarda. Io gli farò osservare che noi non siamo deputati di una provincia, ma di tutta la nazione. Non è poi conveniente il dire che la Savoia accetta una gravezza di 500,000 lire per essere esonerata da una di 900; che si metta un contributo sulla consumazione del povero, per scemare il carico prediale del ricco.

Mi separo poi io dal dep. Mellana e dichiaro di votare contro la legge, perchè legge ingiusta ed esosa in tutti gli Stati dell'Europa *(rumori di disapprovazione, oh! oh!)*.

Il presidente: Osservo all'oratore che non può attaccare d'ingiustizia una legge che la Camera ha già accettata in principio. Sarò obbligato a toglergli la parola.

Valerio: Si è pur lasciato che il dep. Mellana facesse l'elogio della legge....

Il presidente: Il dep. Mellana non ha fatto che dichiarare le ragioni del suo voto.

Valerio: Devo pur anche io aver il diritto di dire ciò che penso sulla legge, di dire che è ingiusta.... *(rumori gravi e prolungati da quasi tutti i banchi; oh! oh! - Gustavo di Cavour: Ai voti! ai voti!)*

Estesa essa a tutte le provincie dello Stato, io ho ben paura che non abbia a diventar perpetua; mentre, finchè non pesava che su alcune provincie, avevo pur speranza che si avesse a metter mano ad una riforma radicale *(risa)*.

Cavour C.: Il dep. Valerio ha ragione: noi siamo deputati della nazione. Ma se il discorso del dep. Deviry era irregolare nella forma, egli in fondo non fece però altro che dichiarare le ragioni, per le quali dava il suo voto favorevole. Quanto poi alla riserva fatta dal sig. Deviry, essa è assai lontana dall'avere quel significato che le volle attribuire il dep. Valerio. Prima di tutto le spese di culto della Savoia non vanno alle 400 mila lire; poi dall'aver il dep. Deviry preso atto della dichiarazione del ministro, non ne vien che questo abbia un impegno maggiore di quello che ha assunto colle proprie parole.

Del resto, questa dichiarazione il ministro l'ha fatta già or son due anni, rispondendo, credo, all'interpellanza d'un deputato della Savoia.

Io non verrò qui a fare l'apologia della legge; ma quanto all'esser essa esosa in tutti gli Stati dell'Europa, osserverò che è pur vigente in tutti *(risa di consenso)*; e finchè la vedrò accettata nell'Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, non la crederò meritevole delle violenti censure del dep. Valerio. Chi cercava popolarità, è vero, promise sempre di sopprimerla; ma una volta arrivati al potere, il loro primo atto fu quello di conservarla *(risa; sì! sì!)*.

Deviry: La Savoia è a questo proposito in una condizione eccezionale; ecco perchè io ho parlato in nome dei miei colleghi della Savoia, che seggono su questi banchi (*della destra*).

Valerio: I deputati della Savoia seggono su tutti i banchi ed io pure mi onoro di rappresentarla e di aver più volte presa la parola per essa. Del resto, lo stesso sig. ministro sul principio di questa discussione riconobbe che la legge attuale è ingiusta e promise di riformarla fra 4 o 5 anni. Che se esso è in vigore in tutti gli Stati d'Europa, perchè dovremo noi imitare l'Europa in un errore, in un'ingiustizia? (*ilarità*) Il signor ministro disse che, arrivati al potere, il primo atto di coloro che avevano promesso di togliere questa tassa fu di conservarla. Sì, ma essi caddero; e badi bene il sig. ministro a mantenere la promessa che ha fatta di riforme, altrimenti la sua popolarità andrà in fumo ed anch'egli cadrà. *(Ilarità nella Camera e sul banco dei ministri. L'oratore ride anch'esso.)*

Deforesta: Devo far chiaro al ministero ed al Parlamento che la provincia di Nizza si trova nella stessa condizione della Savoja, relativamente alle spese di culto, e nutre la stessa fiducia. Dirò anche che l'anno scorso non fu nei sussidii trattata sulle stesse basi della Savoia; ineguaglianza che spero non si verificherà più in avvenire.

Chiarle si alza per parlare *(rumori, ai voti! ai voti!)*

Il presidente: Si domandi la chiusura, se si vuole.

Lanza: La discussione si è già di troppo protratta. Domando io la chiusura.

La chiusura è approvata.

Si passa quindi allo scrutinio segreto, che dà il seguente risultato.

Votanti . .	135
Maggioranza	68
In favore .	102
Contro . .	33

La Camera approva.

Progetto di legge per l'erezione di un nuovo palazzo di giustizia a Ciamberi.

» Art. 1. Il governo è autorizzato a dare in permuta, alla città di Ciamberi, i terreni demaniali posti sulla piazza S. Domenico nella città medesima, contemplati nell'istromento 11 giugno 1852, rogato Gravier, e descritti nello stato e relativo piano firmati dall'ingegnere capo Mosca, annessi alla presente legge, e vidimati dal ministro delle finanze.

» È autorizzata la spesa straordinaria di lire *seicentomila* cui rileva la quota posta a carico delle finanze, nella spesa occorrente per l'erezione del nuovo palazzo di giustizia, sulla piazza Verney in Ciamberi.

» Art. 3. Tale spesa sarà iscritta sui bilanci passivi del ministro di grazia e giustizia, e ripartita fra gli anni mille ottocento cinquantadue, mille ottocento cinquantatre, e mille ottocento cinquantaquattro, come infra:

Anni 1852	L. 200,000
1853	» 200,000
1854	» 200,000

» Art. 4. Per sopperire al pagamento della parte di spesa cadente nell'anno 1852, è aperto sul bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia per l'anno medesimo un credito straordinario di L. 200,000, applicabile ad un'apposita nuova categoria, di cui è autorizzata l'iscrizione sotto il n. 26, e la denominazione: *Costruzione di un palazzo di giustizia in Ciamberi*

Mellana dice che voterà contro il progetto perchè l'opera fu intrapresa senza l'assenso del Parlamento e senza risparmio di spesa. Il palazzo del magistrato di Casale non costò più di 200m. franchi e fu costrutto tutto a spese del municipio. D'altronde, chi assicura che le 600.000 lire saranno sufficienti? Se la spesa fosse fatta in favore di tutta la Savoia in luogo di esserlo in favore di una sola località, forse passerei sopra anche alla incostituzionalità. Anche a Cagliari del resto, vi è bisogno d'un nuovo palazzo di giustizia.

Nello stesso tempo poi in cui il governo entrava in questo non piccolo dispendio, trascurava una spesa ordinata dal Parlamento, quella di ridurre le carceri della Savoia in istato più conforme alla civiltà attuale.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Se la spesa è maggiore di quella che era stata allocata nel primo progetto, si avrà però anche un locale che potrà soddisfare a maggiori bisogni, in cui potranno esser collocati anche uffici municipali, con vantaggio della centralizzazione ed insieme dell'amministrazione, che ne avrà un reddito. Il palazzo era affatto pericoloso, perchè minacciava rovina. Ho poi la certezza che la spesa non sarà sorpassata. Il deputato Mellana la disse di utilità locale; ma io osservo che quello è tribunale di tutta la Savoia.

Siotto Pintor (dep. dell'Isola): Perchè il governo non dubita a fare queste larghe spese e intanto nei lavori della Sardegna non fu l'anno scorso consumato il milione assegnato, ma solo 300m. lire?

Paleocapa: Per la semplice ragione che non si potè consumarlo. Lo sviluppo che prendono i lavori mi fa sperare che lo si spenderà quest'anno e che il venturo si spenderà fors' anche di più.

Serra F., (dep. dell'isola): Membro della corte di Cagliari, non posso conservare il silenzio dopo le parole che ne ha fatto Mellana. Dirò dunque che mancano locali al bisogno, e che quei pochi che vi sono si trovano in un cattivissimo stato.

Sulis (dep. dell'isola): Il palazzo di giustizia a Sassari *(ilarità)* è in eguale abbandono. Le opere della Sardegna sono sempre le ultime a decretarsi ed a farsi *(rumori di disapprovazione)*.

Paleocapa: Osservo però al signor Sulis che non vi è provincia del regno, in cui tanto si spenda per lavori pubblici, come nell'isola.

Asproni (prete dell'isola): Non basta che il ministro abbia buone intenzioni; bisogna che esso sorvegli anche onde le opere siano eseguite. Riguardo alle strade, per esempio, non si è fatto tutto ciò che si doveva. Il ministro disse che non v'ha provincia, in cui si facciano tanti lavori come in Sardegna.....

Il presidente: Non posso più permettere che si continui a discutere su tutte le opere che si potrebbero fare in vantaggio della Sardegna.

Canonico Asproni: Due sole parole. E io risponderò al sig. ministro che non v'è parte dello Stato così dimenticata e disgraziata, come la Sardegna *(oh! oh! rumori)*

Paleocapa: Accetto la proposizione del signor Asproni, e lo vedremo alla discussione dei bilanci.

Non si può esigere che si faccia tutto in una volta. Mancano le braccia; non si può lavorare che in una parte dell'anno; si dovette cominciar dai primi elementi di studii e progetti; chi pensi giustamente vedrà che le cose non ponno andare di quel passo che si pretende.

Cavour C.: Dirò un fatto che farà chiara la sollecitudine del governo. L'impresario disse, tempo fa, che per spingere le cose gli sarebbero stati necessari operai del continente, ma che egli non poteva addossarsi le spese del trasporto. Ed il governo concesse l'imbarco gratuito a 400.

Siotto-Pintor: Il ministro dei lavori pubblici non fa che parlare delle strade, e fa vedere con ciò che il suo dizionario di beneficenza per la Sardegna è assai ristretto.....

Il presidente: Interrogherò la Camera se intende che questa discussione continui.

Siotto-Pintor: Mi riservo ad un'altra occasione (*si! si! ilarità*).

Depretis: L'attenzione della Camera fu da queste discussioni locali sviata dalla questione costituzionale sollevata dal mio amico Mellana; non d'accordo con lui nel precedente voto, godo di esserlo ora, e vorrei che il ministero si compiacesse di rispondere.

Di S. Martino, ministro dell'interno: Farò un'osservazione, che cioè nei primi tempi del nostro regime costituzionale, fu opinione dei ministri che le opere decretate sotto il governo assoluto potessero esser condotte a compimento senza bisogno dell'approvazione del Parlamento. Fu un solenne errore, ma fu così.

Mellana: Lo stanziamento definitivo non avvenne che in luglio del 1849; alla qual'epoca il ministro doveva già essere rinvenuto dal suo errore di diritto costituzionale. Perchè d'altronde si è tardato finora?

Cavour C.: Il progetto non potè essere presentato l'anno scorso, perchè pendevano ancora le trattative colla città di Ciambéri.

Paleocapa: Del resto, il progetto era approvato definitivamente fin dal 1844; solo non gli si diede seguito perchè non poterono esser definite le rispettive quote dei contribuenti.

La discussione generale è chiusa, e gli articoli vengono l'uno dopo l'altro approvati.

Si passa quindi alla votazione segreta, di cui ecco il risultato:

Votanti	. .	108
Maggioranza		55
In favore	.	59
Contro	. .	49

La Camera adotta.

La seduta è poscia disciolta alle ore 5 1/2.

Con regio decreto del 1 corrente, il collegio elettorale di Domodossola, rimasto vacante per la demissione del suo rappresentante, vien convocato pel giorno 19, onde procedere ad una nuova elezione.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno 23.

Genova, 2 *dicembre*. Nella seduta d'iersera il consiglio municipale occupavasi di tre pratiche, una delle quali pareva offrire delicata questione, e le altre due risguardavano argomenti d'altissima importanza. Il consiglio trovavasi radunato in numero maggiore del solito, cioè di circa 50 consiglieri.

I. Vennero fatti interpelli al sindaco riguardo al noto voto del consiglio delegato per le spese in occasione dell'ingresso del nuovo arcivescovo. Si domandò se nel complesso di quelle spese fosse davvero stanziata quella di un dono a monsignor Charvaz: nel qual caso il consiglio delegato avrebbe oltrepassate le proprie facoltà, secondo l'articolo 118 della legge comunale, e la sua deliberazione dovrebbe dichiararsi nulla.

Il sindaco fece leggere il verbale del consiglio delegato donde appariva che venne aperto al sindaco un credito di L. 2000 sulle casuali, da spendersi *secondo l'opportunità*. Dichiarò inoltre che qualora si fosse trattato di un dono, sarebbesi creduto in dovere di averne l'autorizzazione dal consiglio generale.

Dopo lunga discussione si adottò un ordine del giorno che *esclude affatto qualunque ipotesi di donativo a monsignor Charvaz*; ed in questa idea concorse unanime il consiglio.

II. Il sindaco diede lettura d'una missiva del ministro delle finanze, la quale sollecita il sindaco ad ottenere dal municipio una deliberazione o favorevole o contraria al progetto di dock o darsena, affermando che il governo è sempre disposto pel contratto che lo scorso giugno fu quasi condotto a conclusione fra esso e la città, e che a questo solo intende prestare il suo concorso.

Il consigliere *Caveri*, presidente della commissione commerciale mista, espose quali cause indipendenti dalla commissione medesima abbiano ritardati gli studii comparativi ond'era incaricata sui varii progetti di dock. Stante la gravità della pratica, fu rimandata ad altra sera.

III. Si udì per ultimo un rapporto circa la nuova tassa delle gabelle, la quale riuscirebbe affatto disastrosa alle finanze municipali. Durante la scorsa sessione del Parlamento già venne inviata una petizione alla Camera. Un'altra si proponeva di spedirne ora, la quale giungerebbe almeno a tempo d'influire sul Senato, col principale intento di ottenere, che Genova non sia parificata nella quota della suddetta tassa alla città di Torino, parificazione ingiusta ed ingiustificabile per le tanto diverse condizioni del consumo.

Il consiglio ciò deliberava ad *unanimità*, con invito ai deputati e senatori genovesi di sostenere la nostra petizione. (*Corr. Merc.*)

— Il giorno 26 dello scorso novembre il tribunale di polizia di questa città condannò alla pena dell'ammonizione dodici rettori di Chiese (prevosti, priori e guardiani), per avere in occasione della Novena dei Morti, contravvenuto al regolamento di polizia sul suono delle campane, avendo fatto suonare prima dell'*Ave Maria* del mattino. Dicesi che un solo fra questi ricorra in cassazione. (*Gazz. dei Tribunali*).

ERRATA-CORRIGE

Nel foglio di ieri, annunziando che il *Monitore dei Comuni Italiani* cessava le sue pubblicazioni, fu stampato per isbaglio la *Bilancia* invece della *Biblioteca*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 6 *dicembre*. Ieri mattina, in presenza di drappelli mandati in deputazione da ciascuna compagnia e dello stato maggiore, vennero distribuiti dal sindaco i premi ai nove militi giudicati più distinti nel tiro al bersaglio. La distribuzione ebbe luogo nel cortile del palazzo municipale. Il sindaco pronunziò appropriate parole e propose gli evviva al re, allo Statuto, alla guardia nazionale ecc., che vennero caldamente corrisposti. (*Corr. Merc.*)

Toscana. I giornali toscani non hanno alcuna notizia locale degna di menzione.

Roma, 2 *dicembre*. Il 25 fu celebrata nella chiesa di S. Stanislao una messa in suffragio del duca di Leuctenberg, con assistenza della scismatica legazione russa.

— Martedì il P. Lorenzo da Brisighella recitò alla presenza del papa e dei cardinali la prima predica dell'Avvento.

— È giunto in Roma da Tolone il vescovo francese Bouvier.

— Sono pure arrivati il colonnello svizzero Bontems, e l'incaricato d'affari belga De Ravestein.

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 3 dicembre:

» Dietro notizie pervenute da Roma del 26 novembre è stata aperta la consulta di Stato mediante un'allocuzione nella quale il santo padre annunciava la sua soddisfazione di vedere composta quell'adunanza di uomini che per la loro onorevolezza erano degni sotto ogni riguardo della sua fiducia; essi ristabiliranno, dopo l'ispezione del bilancio, che verrà loro presentato, l'equilibrio fra gli introiti e le spese (?), e due progetti di legge, l'uno concernente l'estinzione della carta monetata, l'altro la costruzione delle più importanti linee di strade ferrate, saranno sottoposti alle loro deliberazioni. Queste incominceranno il giorno susseguente. La consulta, come è noto, è composta di 30 membri, eletti dalle rispettive provincie e approvati dal papa. Sei soltanto di essi furono nominati direttamente dal santo padre. »

Bologna, 30 *novembre*. Con sentenza 25 e 30 ottobre p. p., 2, 23 e 25 corrente questo consiglio di guerra condanno per prestato favore ai malandrini, per delazione d'arma, per ritenzione d'arme, per diffusione di stampa rivoluzionaria e per opposizione ed ingiurie alla pubblica forza 23 individui dai 6 anni di galera a due mesi di detenzione.

Napoli. Dopo lunga interruzione, di cui ignoriamo la causa, ci è nuovamente pervenuto il celebre *Giornale ufficiale*. Contiene alcune traslocazioni o collocamenti a riposo di magistrati, e la peregrina notizia che il duca di Serra Capriola (che fu il primo ministro costituzionale!) ebbe la G. C. di S. Gregorio Magno, per aver preso parte all'incoronazione della Madonna del Pozzo. A Roma si sa riconoscere e premiare il vero merito.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 4 *dicembre*.

Nessuno arriva a spiegare la ragione per la quale la proclamazione dell'impero ha prodotto alla borsa un notabile ribasso, tanto sui fondi pubblici quanto sulle strade ferrate ed altre intraprese industriali.

Le azioni della borsa di credito mobiliare, che pur sono quelle, che hanno già resistito a questa tendenza generale, subirono però anch'esse una diminuzione di 200 fr. in paragone del *maximum* del prezzo cui erano salite or son otto giorni. D'altronde, la migliore condizione in cui si trovano le azioni suddette in confronto delle altre, si spiega mediante gli avantaggi speciali, che le regole della costituzione della società presentano agli azionisti, ed anche colla sicurezza che il governo non sarà per accordare un privilegio di egual natura ad un'altra società che lo aveva richiesto.

Si direbbe che l'impero, il quale colla sola aspettativa aveva tanto rassicurato i capitalisti, serve invece a spaventarli ora ch'è diventato un fatto compiuto.

Da temerari che erano sono diventati paurosi, e prendono argomento da ogni cosa per giustificare ed alimentare in certo modo la loro paura. Essi non avrebbero voluto che tutte le solennità, colle quali l'impero venne inaugurato, avessero un carattere quasi esclusivamente militare, proprio a tener vive le memorie dell'impero passato, e ad esaltare nel tempo stesso lo spirito soldatesco e gl'istinti di guerra e di conquista che pur sono ancora radicatissimi negli animi delle masse popolari.

Da un altro lato si preoccupano degli armamenti terrestri e marittimi dell'Inghilterra, e ieri alcuni dei più caldi fautori della pace *à tout prix* tacciavano d'imprudente e di provocatrice persino una frase dell'ultimo discorso al corpo legislativo, nella quale è dichiarato che l'imperatore, fermo nel suo proposito di mantenere la pace, non cederà mai nulla in ciò che può riferirsi all'onore e alla dignità della Francia.

Parigi ha ripreso il suo aspetto ordinario, e sinora non si parla che di feste pubbliche o private relative alla circostanza.

Pare che esse non avranno principio per ora, e del resto si crede che il Senato sarà il primo ad offrire all'imperatore una festa che riescirà facilmente splendidissima nei sontuosi appartamenti del palazzo del Luxemburg.

In seguito alle nomine come senatori del ministro Abbatucci e del generale Carrelet, se ne attendono quanto prima molte altre, nelle quali si vedranno a figurare molti nomi illustri appartenenti al partito legittimista.

Alcuni di questi signori si adoperano già per avere l'onore di far parte della casa civile del nuovo imperatore, il quale avrà anch'esso come suo zio le sue anticamere popolate di ciambellani discendenti dalla più pura nobiltà francese dei tempi delle crociate.

I rapporti diplomatici sono sospesi in aspettazione che gli ambasciatori e ministri delle diverse potenze ricevano le credenziali che li abilitano a rappresentare i rispettivi governi presso l'imperatore.

Il re di Napoli è il solo che aveva provveduto a ciò in anticipazione. Il suo ministro ha presentato sino da ieri le nuove credenziali.

Si dà sempre per sicuro il matrimonio colla principessa Wasa, e malgrado ciò, uno dei Bonaparte, assicurava, or son due giorni, che l'imperatore non aveva ancora parlato in famiglia di quest'argomento.

Parigi, 4 *dicembre*. Il *Moniteur* pubblica un certo numero di nomine giudiziarie.

Esso risponde altresì alla pastorale con cui il vescovo di Luçon annunziava ai suoi diocesani la perquisizione che a lui era stata fatta. Nella risposta del *Moniteur* trovasi citata una lettera del vescovo al conte di Chambord, nella quale la sola cosa importante che rimarchiamo è la parola *Sire* con cui comincia, e quella di *suddito* con cui il vescovo si sottoscrive.

Dispaccio elettrico del Courrier de Lyon.

Parigi, 5 *dicembre*.

Con decreto inserito nel *Moniteur* di quest'oggi il signor di Morny è nominato gran croce della Legion d'onore. Questa distinzione è una testimonianza eccezionale della riconoscenza dell'imperatore.

È accordata un'amnistia per i delitti commessi dai soldati di marina e dai marinai.

Londra, 3 *dicembre*. Il cancelliere dello scacchiere sig. D'Israeli, ha presentato alla Camera dei Comuni il promesso piano finanziario. Sino all'ora della partenza del corriere egli non era ancora entrato nei dettagli dei suoi progetti. Nella sua esposizione generale indicò essere sua intenzione di prendere in considerazione gli interessi della navigazione mediante diminuzione di carichi che l'oggravano, delle piantagioni di zucchero nelle colonie e dell'agricoltura. Il governo propone di abolire i diritti di faro dei porti e di retribuzioni alla corporazione di Trinity House, ponendo questi ultimi a carico del governo, che verrebbe addossarsi in questo modo un peso annuo di 100,000 lire sterline.

In quanto alle colonie il governo non trova fondate le loro esigenze per un diritto differenziale sugli zuccheri e si allegano i risultati del 1851 e 1852, che dimostrano essere aumentata l'importazione dello zucchero coloniale in confronto dello zucchero straniero. In quanto a favorire l'emigrazione nelle colonie il governo ha fatto tutto quello che sta in sua facoltà.

G. Rombaldo *Gerente*.

Tipografia Arnaldi.